

San Mateo, 4 dicembre 2008

Cari don Carlo e tutti del Centro Missionario,

volevamo ringraziare di cuore per i soldi che ci avete mandato che continuano ad aiutarci per andar avanti qui a S. Mateo. É grazie alla vostra generosità che riusciamo ad aiutare questa gente.

Da alcuni mesi ci siamo spostati a vivere in un "barrio" di S. Mateo dove stiamo costruendo le case in mattoni per famiglie senza tetto. Intanto lì abbiamo già costruito 10 case e verranno costruite una quarantina di case. Queste famiglie sono venute a vivere qui, alcune prima vivevano in una stanza con un'altra famiglia, altre in una catapecchia, altre si muovevano di casa in casa senza poter pagare l'affitto... Sono felicissimi di avere una casa e di poter ricominciare una vita familiare normale. Gli uomini sono tutti pescatori e sono via da casa per 3 o 4 settimane prima di ritornare a casa. A volte tornano con un po' di pesce, a volte con poco o niente. I padroni dei barconi li sfruttano, portando via la maggior parte del guadagno. Le mogli sono a casa con i figli. Vivono una vita di solitudine alla quale si aggiungono dei problemi economici. Per poter dare da mangiare ai tanti figli che hanno sono sempre indebitati con il negozio dei viveri del paese. Poi quando si ammala qualcuno della famiglia è un dramma perché non hanno i soldi per la visita medica e neppure per le medicine.

Qui fa molto caldo (40°-50°), la terra è sabbiosa e arida e non piove mai. Nessuno ha terra e anche se l'avesse, non gli servirebbe perché qui non piove mai.

La malattia più diffusa è il diabete. Quasi in ogni famiglia qualcuno ce l'ha, chi più chi meno. Abbiamo aperto un ambulatorio per aiutare la gente malata. Viene una giovane dottoressa per aiutarci a controllarli. La gente mangia soprattutto riso e banane. Molti malati stanno prendendo insulina e pastiglie.

Quello che ci preoccupa di più sono i problemi matrimoniali, familiari e sociali. Nessuno si sposa in Chiesa da noi e pochi in civile. I bambini si ritrovano a vivere dei continui cambi in "famiglia" se così si possono chiamare. Gli uomini bevono molto. La televisione semina i suoi anti-valori di violenza, odio, invidia, superficialità, individualismo, sesso, eccetera... Anche se non c'è da mangiare, in ogni casa c'è una vecchia televisione che distrugge lo spazio del dialogo familiare.

Ci teniamo molto a conoscere le famiglie, accompagnarli in tutto quello che stanno vivendo e soffrendo. C'è una grande solitudine e poca amicizia vera, incominciando dalla vita di matrimonio. Molte volte si sposano a 13-14 anni e dopo pochi mesi sono già separati.

Il cammino è lungo, ma siamo contenti di poter stare vicini alle famiglie. Abbiamo già alcuni gruppetti di riflessione e preghiera che speriamo aiutino le persone a cercare un senso per la loro vita, aiutando gli altri. Ci sono 400 bambini nell'Oratorio. Il lavoro più importante è formare dei catechisti bravi che desiderino lottare contro la mentalità atea del mondo attorno e imparare a voler bene e raccogliere la vita e l'anima dei loro bambini.

Grazie per starci vicini. Abbiamo bisogno di sapere che ci siete anche voi con noi in questo andare "contro corrente", cercando di raccogliere le sofferenze di questa gente e farle nostre.

Speriamo che in tutto questo anche noi impariamo a cambiare un po' e a diventare un po' più buoni.

Buon Natale don Carlo a te, Tatiana, e tutti quelli del Centro Missionario. Che il Bambino GESU' vi porti la sua pace e speranza.

Un caro abbraccio,

Mauro e Maria Bleggi